

SVILUPPO SOSTENIBILE

RAPPORTI 24 / IMPRESA

La forza del «negawatt» diventa una vera fonte

Lo prevede la bozza
di strategia del Governo
alla scadenza del 2020

RISPETTO A MW DA RINNOVABILI

Gli obiettivi che riguardano
l'efficienza energetica evidenziano
che di qui a otto anni l'Italia
può raggiungere 20 megatep
con soli 3-4 miliardi annui di incentivi

di **Giuseppe Caravita**

Cifre alla mano la fonte energetica meno costosa, più accessibile e sostenibile per l'Italia è il negawatt. Ovvero il megawatt, elettrico o termico che sia, che semplicemente non c'è, che è stato risparmiato grazie a un miglior isolamento termico di una casa, a una caldaia o a una pompa di calore più efficiente, a un motore elettrico di fabbrica attentamente regolato da un inverter, a una calibrata ventilazione naturale al posto di un energivoro impianto di condizionamento.

«Se leggiamo con attenzione quanto è scritto nella bozza di Strategia energetica nazionale (Sen), recentemente rilasciata per la discussione pubblica dal ministero per lo Sviluppo economico, le cifre saltano agli occhi - spiega l'economista industriale, Massimo Beccarello - Da qui al 2020, se tutto andrà bene, riusciremo a produrre circa 10 megatep annui (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio) con le rinnovabili. E questo ci costerà circa 14-15 miliardi di incentivi all'anno, in primis per il fotovoltaico su cui già ne spendiamo 6,7 miliardi oggi. Se invece guardiamo agli obiettivi della Sen sull'efficienza energetica, calibrati sui trend del passato, scopriamo che al 2020 possiamo tran-

quillamente arrivare a 20 megatep con soli 3-4 miliardi annui di incentivi. La differenza è molto significativa, e dovrebbe far riflettere».

Di sicuro lo hanno fatto gli esperti del ministero guidato da Corrado Passera, che hanno assegnato ai negawatt, con i 20 megatep al 2020, il ruolo di primo singolo obiettivo della strategia energetica nazionale. «Agendo su strumenti abbastanza provati e sicuri - osserva Beccarello - come le normative e gli standard, il mantenimento stabile delle detrazioni fiscali, l'estensione dei certificati bianchi che negli scorsi anni hanno dato buona prova di sé. E poi il nuovo conto termico, per la produzione via piccoli impianti rinnovabili (solari, biomasse). Questo mix, abbastanza leggero, dovrebbe portarci al risultato».

Non ultimo il ruolo delle Esco, delle aziende specializzate in gestione energetica per i clienti. Un settore emergente che dovrebbe essere rafforzato da nuove forme contrattuali, quali il contratto servizio energia in cui una scuola (per esempio) può ottenere un ammodernamento delle caldaie e l'isolamento termico e poi, grazie ai risparmi energetici e al contratto con la Esco, ripagarsi nel tempo l'investimento sui risparmi stessi. Ovviamente, da un lato la pubblica amministrazione

viene invogliata a iniziative di questo tipo. Ma dall'altra il programma del ministero prevede una più attenta certificazione di questi operatori energetici a "guadagno condiviso".

E c'è di più. «Per la prima volta in un documento di strategia energetica c'è una chiara analisi del costo efficacia delle varie alternative - osserva Beccarello - e questo è importante perché siamo in recessione, il costo dell'energia pesa, e il fatto di introdurre una prospettiva razionale nelle misure proposte è un fatto di svolta».

In pratica: di fronte a un costo del gas superiore alla media europea e a un'abolita elettrica (per le imprese) per quasi il 40% gravata da oneri indiretti sarà necessario, anche a breve, un ripensamento del carico sui vari soggetti delle externalità del sistema. «Per esempio gli investimenti necessari sulla rete elettrica per il bilanciamento della forte, ma intermittente, produzione da rinnovabili. Poi lo sviluppo delle smart grid. E il ruolo, se soltanto di supplenza, della produzione elettrica via cicli combinati a gas, oggi in difficoltà».

Sono tutte criticità per i prossimi anni. Che però lo sviluppo diffuso dei negawatt, proprio per il loro basso costo e l'intrinseco beneficio diretto sugli utenti, potrebbe in qualche modo alleviare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA